

## **BREVE SINTESI LINEE PROGRAMMATICHE CANDIDATURA A SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PARTITO DEMOCRATICO DI SONDRIO**

Una nuova, impegnativa avventura da segretario, perché mi candido? Me lo sono chiesto all'atto di presentarmi e stilare queste linee programmatiche.

Le risposte potrebbero essere e sono molteplici. Mi candido per le tante sollecitazioni arrivate dagli amici all'interno del Pd provinciale che mi hanno spronato a farlo, mi candido per continuare un percorso già intrapreso tre anni fa durante il quale abbiamo dovuto affrontare sfide importanti - dalle elezioni politiche, a quelle regionali, alle primarie per il rinnovo degli organismi nazionali, fino alle elezioni del comune capoluogo -, ma fondamentalmente mi candido perché amo la mia terra e sono convinto che solo con la politica, quella buona che nasce dalla passione, dall'abnegazione, dal confronto e dalla collaborazione, si possa dare un futuro al nostro territorio. Mi candido nel tentativo di coagulare intorno a me un gruppo che possa lavorare insieme nella stessa direzione. In questi ultimi tre anni, insieme alla segreteria, alla direzione e all'assemblea provinciale abbiamo fatto il possibile per elaborare proposte e far sentire la voce del nostro partito in un territorio tradizionalmente tra i più difficili per il centrosinistra; sicuramente si poteva fare di più, ma abbiamo fatto del nostro meglio.

Mi candido con convinzione perché il Pd è la casa che ho visto crescere sin dalla posa della prima pietra, è il partito in cui mi ritrovo perché è plurale, è un partito in cui convivono diverse sensibilità, storie e appartenenze con un sistema valoriale ampio. E' una bella sfida e sono conscio dell'enorme responsabilità che mi assumo in una fase difficile della politica nazionale, regionale e locale, in cui il divario tra i reali bisogni dei cittadini e ciò che la politica è in grado di mettere in campo come risposta si allarga; lo faccio in un momento storico, come quello che stiamo vivendo, molto critico sia da un punto di vista economico che sociale. Una responsabilità che diventa ancora più grande se consideriamo il fatto che la nostra provincia è l'unica in tutta la regione a non avere un rappresentante istituzionale del Pd, né a Milano né a Roma, qualcuno che sia in grado cioè di recepire e portare avanti concretamente, nelle stanze in cui si decide, le istanze del territorio. Questa mancanza richiede, da parte di tutti i componenti degli organismi direttivi provinciali del partito, maggior responsabilità e impegno, intensificando ancora di più le relazioni con i rappresentanti politici ed istituzionali del partito regionale e nazionale; cosa che in questi ultimi anni credo sia stato fatto e continuerà ad esserlo in maniera più incisiva. La crisi della rappresentanza ha raggiunto livelli molto elevati, proprio per questo dobbiamo provare a dare una risposta mettendo in campo la capacità di fare sintesi e un'azione politica incisiva.

Sono felice di mettere a disposizione del mio partito anni di esperienza politica e amministrativa maturata prima nel Movimento dei "Democratici", che sono confluiti in poi nella Margherita, e successivamente nel Partito democratico, partecipando agli organismi direttivi locali e regionali, oltre che sul versante istituzionale come amministratore del comune di Sondrio, ruolo che continuo a rivestire seppure in minoranza, oltre che in Provincia come consigliere per due mandati consecutivi.

Ho cercato in questi anni di dare il mio contributo, per quanto piccolo potesse essere, con impegno e passione, sia sul fronte istituzionale che su quello politico, anche perché sono convinto siano assolutamente complementari: il partito come luogo di riflessione e di visione ampia dei temi, e l'amministrazione pubblica come luogo decisionale, dove si concretizzano le scelte, sempre tenendo conto della visione globale dei problemi che solo un partito può offrire.

Sono convinto che ci siano tutte le condizioni politiche per proseguire il nostro lavoro sul territorio e rilanciare l'azione del Partito democratico: è una sfida a cui tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo. Io non mi sottraggo a guidare questa sfida, ma sono sicuro non si sottrarrà nessuno degli iscritti alla nostra Federazione indipendentemente dal ruolo che riveste.

## IL PD NELLA DIMENSIONE NAZIONALE

“Abbiamo smesso di riflettere sull’idea di Paese che vogliamo costruire, non ci pensiamo più. Sono prevalse le esigenze delle alleanze temporanee anche per equilibri di potere. Non sono contrario alle alleanze, vanno costruite. Io ho cercato di costruire delle coalizioni, ma esse devono fondarsi su una idea condivisa dell’Italia e del suo futuro”. Parto da questa recente considerazione di Romano Prodi, che condivido, per sottolineare come il Pd di questi ultimi anni, pur rappresentando comunque il perno del centrosinistra in Italia, non sia stato più in grado di rivivere i momenti della fase costituente, sia in termini di consenso che di partecipazione; quando Veltroni arrivò al 33% alle Politiche, oppure quando Renzi ottenne il 40% alle Europee, pur all’interno di una fase di protagonismo esasperato. Il motivo per cui il consenso elettorale e l’interesse verso il Pd è calato negli anni, sta proprio nella difficoltà ad interpretare ed intercettare i bisogni dei cittadini nel contesto delle politiche nazionali. A livello locale riusciamo più facilmente ad avere consenso, spesso mettendoci la faccia, perché i cittadini hanno un riscontro positivo delle politiche che siamo in grado di elaborare e di concretizzare.

Non ci sta sicuramente aiutando il vento populista che sta invadendo (tranne poche eccezioni) non solo l’Italia, ma tutta l’Europa, con promesse a corto respiro, che solleticano la pancia degli elettori.

Diventa fondamentale, in questa fase storica, assumerci la responsabilità come partito di far ritrovare la speranza, di riaccendere l’interesse di chi comincia a non credere alle facili promesse e chiede risposte immediate e concrete, di ridare una speranza che cambiare è possibile.

Il Pd è l’unico vero partito che esiste in Italia, l’unico in Europa che è nato dal basso con una partecipazione straordinaria di più di 3 milioni e mezzo di cittadini, l’unico in grado di poter dare una prospettiva al futuro degli italiani, ma deve tornare a parlare con le persone, abbiamo smesso di farlo, purtroppo; dobbiamo tornare a rappresentare il mondo del lavoro, essere in grado di parlare a tutti i mondi, compreso quello imprenditoriale.

Siamo un partito che è composto da diverse anime che devono trovare una voce ed un perimetro identitario all’interno del Pd: il pluralismo deve essere la nostra forza. Dobbiamo interpretare i bisogni di milioni di italiani che hanno visto il loro orizzonti e prospettive richiudersi disperatamente negli ultimi anni, di tutti coloro i quali guardano con paura e preoccupazione al futuro e con sfiducia alla politica. Solo così il Pd può diventare un partito grande e forte, e guidare la costruzione di un’alternativa credibile alla destra, allargando a tutte le forze politiche e civiche che ci stanno.

Non sarà facile nei prossimi mesi perché andiamo incontro alle elezioni Europee in cui si vota con il sistema proporzionale e dove ognuno enfatizzerà il proprio tratto identitario. Le Europee saranno una partita a cui prestare molta attenzione perché c’è il rischio che si crei una maggioranza tra le destre nazionaliste e il Ppe. Con il nazionalismo l’Europa è morta non dobbiamo dimenticarlo e non possiamo permetterlo.

## IL PD NELLA DIMENSIONE TERRITORIALE

A livello territoriale viviamo da decenni una cronica difficoltà ad intercettare il consenso che premia la destra: quasi sempre una Lega populista e da poco anche Fdi.

Nelle realtà locali dove abbiamo l’opportunità di governare, i cittadini guardano con attenzione alle nostre politiche, e molto spesso ci premiano riconoscendo il lavoro svolto, ma è difficile far passare il messaggio che dietro le politiche di governo delle città ci siano persone che incarnano valori e visioni che appartengono alla sensibilità di un partito.

Importante è quindi stimolare anche un forte **protagonismo civico** con uno sguardo alla prossima tornata elettorale che interesserà più di 50 Comuni della provincia di Sondrio, tra cui tre capomandamento come Chiavenna, Morbegno e Tirano. Per fare questo dobbiamo lavorare per un

maggior radicamento territoriale con il partito sempre più attivo sui territori a contatto diretto con le persone; dobbiamo attivarci per avere una rappresentanza degli iscritti in tutti i comuni della provincia. Importante sarà il lavoro dei Circoli e dei gruppi di lavoro tematici che devono implementare la loro attività per l'analisi e l'approfondimento di alcuni temi che serviranno agli organismi direttivi del partito provinciale - assemblea, direzione e segreteria - ad elaborare proposte e posizioni.

Il partito lombardo partirà da subito, a congresso finito, per preparare un'alternativa politica a questa destra, becera e populista, che governa Regione Lombardia; credo che la stessa cosa la debba fare il partito provinciale per arrivare nel 2028, con proposte elaborate e condivise dal territorio e che possono essere inserite all'interno del programma elettorale con cui ci presenteremo. La montagna lombarda ed in particolare la nostra Provincia, a cui già la "Delrio" ha riconosciuto una specificità, dovrà trovare l'ideale spazio che merita.

Sarà importante organizzare incontri di approfondimento su temi nazionali o che hanno un impatto sul nostro territorio coinvolgendo esperti, rappresentanti istituzionali regionali o nazionali oltre che dirigenti regionali e nazionali del partito; questo diventa ancor più importante in una realtà come la nostra che senza rappresentanti a Milano e Roma subisce decisioni già prese senza possibilità di incidere.

Dobbiamo potenziare l'attività dei circoli cercando di allargare la partecipazione a nuovi iscritti. Nei rapporti con i nostri amministratori dobbiamo essere capaci di supportarli nelle scelte perché siamo consapevoli che in questo momento governare è complesso e le scelte difficili non mancano soprattutto a causa di un governo nazionale incapace di gestire molte partite tra cui quella del Pnrr che interessa in particolar modo gli enti locali. Assemblea e direzione provinciale, ciascuna per le proprie competenze, dovranno svolgere la loro funzione riunendosi ogni volta che sarà necessario farlo tenendo conto dei temi e degli argomenti che man mano verranno avanti nel dibattito nazionale, regionale e locale.

Sul versante degli strumenti di comunicazione politica dovremo migliorare la qualità del sito web del partito provinciale che dovrà essere rivisto e costantemente aggiornato, così come dovranno essere maggiormente aggiornati i Social su cui siamo già presenti.

Un tema che dovrà essere centrale nell'agenda politica provinciale, regionale e nazionale è quello della **sanità**, della salute pubblica. In Lombardia la gestione delle problematiche che sono venute avanti con l'avanzare del Covid 19, ha messo a nudo tutte le carenze di un modello che non è stato in grado di affrontare un'emergenza di questo tipo, che richiedeva un'efficace sistema di sorveglianza sanitaria, un ruolo centrale della medicina preventiva e dei servizi territoriali, oltre che un coinvolgimento della popolazione. La pandemia ha mostrato il totale fallimento di un sistema sanitario regionale incentrato sulla sussidiarietà tra pubblico e privato; un privato accreditato che nonostante assorba il 40% della spesa sanitaria lombarda, sceglie di investire nei settori più remunerativi, lasciando al pubblico gli altri. Mese dopo mese, la sanità lombarda è diventata e diventa sempre meno pubblica e più privata con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: anche nella nostra provincia dobbiamo aspettare mesi, se non anni, per una visita specialistica o un esame diagnostico, mentre in pochi giorni si trova risposta nelle strutture private.

Per non parlare della carenza dei medici di medicina generale che lascia scoperti in provincia di Sondrio migliaia di cittadini a causa della mancanza di 20 medici che non vengono sostituiti in quanto i bandi di concorso vanno sistematicamente deserti. Una situazione che non è più tollerabile, non lo è da nessuna parte, men che meno in un territorio già particolarmente fragile come quello dell'unica provincia interamente montana della Lombardia dove gli spostamenti sono problematici e dove la sanità dovrebbe avere una maggiore attenzione da parte di Regione Lombardia. Vanno quindi individuati stimoli attrattivi come incentivi economici finalizzati all'assunzione di personale infermieristico e di segreteria, che involino i medici a lavorare in zone apparentemente poco stimolanti da un punto di vista professionale, ma con una qualità della vita elevata. Si può pensare

a forme organizzative, che consentano ai medici di medicina generale di lavorare in gruppo e offrire loro spazi ed opportunità professionali (es. ambulatori polispecialistici) anche all'interno delle strutture intermedie e in spazi di pubblico servizio, oltre che a ridurre gli adempimenti burocratici amministrativi che stanno svilendo la figura del MMG.

La particolare conformità del territorio deve far pensare ad una organizzazione sanitaria e socio-sanitaria che investa maggiormente sul territorio e sui servizi di prossimità. Case e ospedali di comunità sono fondamentali per garantire livelli di salute adeguati in zone montane e su questi servizi bisogna investire. In provincia di Sondrio è prevista la realizzazione di 5 Case della Comunità HUB (Sondrio, Morbegno, Chiavenna, Tirano e Bormio) e N. 3 Spoke (Berbenno, Chiesa in Valmalenco e Livigno) oltre che 4 Ospedali di Comunità (Sondrio, Sondalo, Morbegno e Tirano) e una Centrale Operativa territoriale (Sondrio). Queste strutture, anche per la particolare conformazione del nostro territorio, sono una risorsa essenziale per rispondere ai bisogni a cui vada risposta. Quello che serve è un progetto che vada oltre al numero degli ospedali, ma garantisca ai cittadini cure appropriate e tempestive. Bisogna necessariamente uscire da una visione "ospedalocentrica", per riprogettare tutta la sanità provinciale, pensando al territorio non come ostacolo, ma come una risorsa da utilizzare appieno, anche attraverso strutture intermedie e il potenziamento e la distribuzione sul territorio dei distretti socio sanitari, che devono diventare il punto di riferimento della popolazione.

La rete ospedaliera provinciale appare assolutamente inadeguata a causa dell'incapacità del governo regionale e di alcuni esponenti territoriali della Lega che pur avendo responsabilità diretta di governo, non hanno mai voluto affrontare questo tema in questi ultimi 30 anni.

La conformità e l'estensione del territorio deve garantire un'adeguata assistenza ospedaliera. La riorganizzazione della rete ospedaliera dovrà comunque tener conto della carenza di personale medico ed infermieristico e delle necessità legate alle nuove Case e Ospedali di Comunità, giudicati fondamentali per il nostro territorio.

Premesso che la salute dei cittadini non si misura in base al numero di ospedali, va ribadito che tutti gli ospedali esistenti vanno valorizzati secondo le proprie peculiarità allo scopo di garantire livelli adeguati di assistenza. In questi ultimi 30 anni abbiamo assistito ad un depotenziamento di tutti gli ospedali, legata esclusivamente ad una riduzione dei costi, senza una strategia ed una visione d'insieme. Sulla sanità ci sono responsabilità politiche chiare che l'intero centrodestra ed in particolare Lega e FdI devono assumersi. Per la nostra provincia è giusto rivendicare più risorse economiche per garantire servizi che in montagna costano di più, ma è opportuno che si cominci a ragionare anche in maniera diversa, anche sulla necessità di investire sui servizi sanitari e socio-sanitari territoriali. Parlare solo di ospedali è sbagliato, bisogna rimarcare anche l'importanza della medicina di territorio, la necessità di integrare i servizi territoriali con quelli ospedalieri.

Dovremo poi porre molta attenzione al tema dell'**ambiente** e del **territorio**: non possiamo pensare al futuro della nostra provincia se non pensiamo di valorizzare e tutelare le nostre risorse ambientali e paesaggistiche.

Dobbiamo porre attenzione alla **sicurezza del suolo** per contrastare le sempre più numerose situazioni di dissesto idrogeologico, attenzione alla qualità del paesaggio, alla riduzione del consumo di territorio, al riuso del patrimonio edilizio. Il territorio montano è quello che presenta i maggiori indici di pericolosità per dissesto idrogeologico, con una quantità di eventi che è incrementata notevolmente nel corso degli ultimi anni e che ha come causa primaria il cambiamento climatico e l'abbandono di territori che non vengono più mantenuti. I fenomeni di dissesto si originano anche da versanti troppo carichi, boschi d'invasione, accumulazione di detriti sugli alvei dei fiumi. A questo proposito è importante attivarsi per destinare risorse economiche alla remunerazione e organizzazione dei servizi ecosistemici; promuovere la ricomposizione fondiaria per agevolare gli interventi su terreni agricoli e foreste e contrastare la costruzione di nuovi edifici sui versanti e nei terreni più a rischio.

La sfida del futuro della nostra provincia è legata anche al completamento della messa in rete di tutto il territorio, nella trasmissione dati e nella **connettività**.

Sulla **mobilità** servono scelte chiare e nette, capaci di guardare alle esigenze dei prossimi 20 anni. Dobbiamo tornare ad investire fortemente sulla qualità del servizio pubblico, puntando a ridurre il traffico veicolare privato, incrementare il trasporto collettivo e la mobilità dolce.

I temi della **viabilità** e delle **infrastrutture** sono essenziali per la qualità della vita, lo sviluppo dell'economia, la competitività delle imprese, lo è ancora di più in un territorio montano di confine come la provincia di Sondrio.

Riguardo alla viabilità, le priorità devono essere quelle di superare velocemente tutti i problemi legati alla realizzazione della Tangenziale di Tirano, realizzare lo svincolo della "Sassella" all'entrata di Sondrio preservando una zona di particolare pregio paesaggistico, artistico, storico e religioso, per la presenza dei terrazzamenti, della palestra di roccia e del borgo della Sassella, completare la tangenziale di Sondrio che ad oggi si ferma ad un passaggio a livello adottando soluzioni progettuali che non impattino sul territorio, evitare che vengano portate avanti soluzioni progettuali che permettano la realizzazione di una strada all'interno della piana agricola dell'Alute a Bormio (pare che la Regione abbia accantonato questo progetto, ma dovremo essere vigili affinché non venga attuato), la sistemazione di alcuni tratti di strada Statale 36 che da Colico va a Chiavenna. Le condizioni delle nostre infrastrutture viarie, sia statali che provinciali, sono in cattivo stato di manutenzione e per questo occorre, in accordo con l'Anas, Amministrazione provinciale e la Regione, reperire risorse economiche certe che servano a mettere in sicurezza strade, ponti e gallerie. La sicurezza viene prima di tutto.

Riguardo al trasporto pubblico su ferro: da troppi anni assistiamo a disservizi non più tollerabili sulle tratte Milano-Tirano e Colico Chiavenna. La società Trenord si è trasformata in campione di inefficienza, con costi elevati di gestione e nonostante questo Regione Lombardia continua a rinnovarle fiducia. Spesso i treni sono sporchi, ritardi inaccettabili e corse cancellate. E' urgente procedere ad un ammodernamento della linea ferroviaria con gli investimenti necessari e rinnovare il materiale rotabile acquistando nuovi treni più veloci.

Il **lavoro** è un tema fondamentale che deve essere al centro dell'attenzione del nostro partito a tutti i livelli. Siamo nella Regione dell'eccellenza, eppure se guardiamo con attenzione ai dati sull'occupazione, ci accorgiamo che anche se la percentuale di occupati in Lombardia è ampiamente migliore della media italiana, è peggiore di altre regioni come l'Emilia-Romagna, ad esempio, oltre che della media europea. Il lavoro deve essere al centro dei nostri ragionamenti per i prossimi anni, a tutti i livelli territoriali, dal lavoro discende tutto, sicurezza per cittadino e per le proprie famiglie, dove non c'è lavoro si creano spazi di povertà e di insicurezza.

Insieme al lavoro molto importante è la **formazione**. È necessario investire sulla formazione perché oggi la qualità della produzione richiede personale con alto profilo, di personale formato; vanno incentivate la presenza di scuole di formazione tecnica e universitarie legate al territorio allo scopo di creare nuove opportunità di lavoro.

L'**agricoltura** di montagna in questi anni non ha avuto l'attenzione che meritava, sia da parte della Provincia che da parte della Regione, dobbiamo chiedere che vengano erogate le risorse che servono per il sostegno e il potenziamento. Occorre orientarsi verso politiche che facilitino l'integrazione dei settori agricoltura-turismo-ristorazione, con particolare attenzione alla promozione dei prodotti di qualità, oltre che incentivare l'agricoltura giovanile, sia attraverso sgravi fiscali ad hoc, sia attraverso il recupero dei terreni abbandonati/incolti. Uno dei grandi problemi dell'agricoltura di montagna è la parcellizzazione dei territori montani, per cui non si riescono ad avere dei fondi che sia conveniente lavorare da un punto di vista economico. E' necessario pertanto promuovere e portare avanti ogni azione, anche stimolando il Governo, volta al riordino fondiario.

L'**acqua** rappresenta una delle risorse più importanti per il territorio della provincia, bene pubblico da tutelare e da preservare. Nel secolo scorso grazie allo sfruttamento ai fini energetici, che ha avuto comunque un notevole impatto sull'ambiente, l'acqua ha rappresentato un motore di sviluppo industriale e fonte di lavoro per migliaia di valtellinesi e valchiavennaschi. Negli anni la situazione è mutata, lo scambio energia e lavoro è venuto meno. Al territorio della provincia di Sondrio vengono riconosciuti canoni e sovracanonici che aiutano le amministrazioni locali a far quadrare i bilanci; compensazioni ambientali e territoriali fondamentali, ma non sufficienti. Molte concessioni sono scadute, e nella partita del rinnovo la Provincia di Sondrio e gli enti locali devono assumere un ruolo da protagonista per garantire ulteriori risorse economiche che devono servire per la messa in sicurezza e lo sviluppo economico del territorio; risorse che devono però essere utilizzate dentro una visione di sviluppo d'insieme.

L'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai, le variazioni delle precipitazioni e l'aumento degli eventi meteorologici estremi, tutte cause di un cambiamento climatico che interessa e preoccupa l'intero pianeta, ed in particolare il nostro territorio, devono indurci a ragionare su quale modello di sviluppo, legato al turismo, vogliamo per il nostro territorio.

Il **turismo** è uno dei settori in crescita all'interno della nostra provincia insieme all'**agroalimentare**. In questi ultimi anni assistiamo ad una crescente presenza di turisti stranieri. Non è positivo il fatto che i diversi comprensori turistici provinciali attuino politiche diverse e frammentarie; proprio per questo è importante definire una politica provinciale comune a tutti i comprensori per uno sviluppo del Turismo che guardi in maniera integrata e complementare all'intera provincia. In questo viene a mancare il ruolo di regia che dovrebbe avere la Regione nel dare supporto al territorio per attuare le scelte migliori, il tutto dentro un quadro di coordinamento regionale.

Riguardo al **riassetto istituzionale**, diventa importante sostenere la richiesta di una modifica legislativa che reintroduca il primo livello elettivo per l'elezione degli organi di governo provinciali. Il Pd della provincia di Sondrio, ai tempi dell'elaborazione della legge Delrio ha guardato con favore alla conquista della specificità montana inserita nella legge stessa, specificità vista come opportunità per il nostro territorio, auspicando però, nel contempo, che si conservasse, per le Province interamente montane come la nostra, la possibilità di eleggere direttamente il consiglio provinciale e il presidente; cosa che non è mai avvenuta.

Credo che oggi, venuto meno il progetto di revisione costituzionale con l'esito del Referendum del 4 dicembre 2016, sia fondamentale mettere mano alla Delrio. Su questa istanza è importante fare sinergia territoriale, anche perché appare sempre più necessaria, condivisa e trasversale, quella di individuare un luogo istituzionale come quello dell'ente Provincia che sia in grado di fare sintesi delle esigenze e delle proposte che vengono dal territorio montano, e che abbia l'autorevolezza e la credibilità necessaria per rapportarsi nei confronti delle altre istituzioni, come la Regione e lo Stato.

Un altro tema interessante dentro la partita del riassetto istituzionale è quello di favorire la **razionalizzazione degli enti locali** incentivando le fusioni e le unioni dei Comuni.

Il nostro territorio sarà interessato dalle **Olimpiadi** invernali 2026 che devono rappresentare un volano per il turismo. Per questa occasione la provincia di Sondrio sarà interessata da interventi infrastrutturali che devono servire a rendere più efficiente sia la mobilità viaria che quella ferroviaria; interventi che poi rimangono sul territorio ad evento finito. La cosa su cui dobbiamo porre molta attenzione è che questi interventi abbiano un impatto sostenibile sul territorio: la sfida che il nostro territorio deve vincere è quella di lavorare affinché si realizzino infrastrutture che devono essere funzionali, ma anche compatibili e sostenibili da un punto di vista ambientale e paesaggistico, che devono avere una visione di lungo periodo, volti a migliorare la qualità della vita delle persone che ci abitano, prima di tutto, e non sicuramente di peggiorarla, cercando di non subire scelte imposte dall'alto. La preoccupazione nasce dal fatto che dopo aver assistito ad una scelta degli interventi calata dall'alto soprattutto dalla Regione Lombardia, non vi è stata alcuna condivisione territoriale sulle progettazioni che risultano fortemente impattanti. Mi riferisco in particolare all'intervento della

Sassella, dove si vuole realizzare un cavalcavia alto 6 metri deturpando uno degli angoli più belli della nostra valle da un punto di vista paesaggistico, dove c'è il bellissimo Santuario, al superamento del passaggio a livello al Trippi dove verrebbe realizzato un viadotto fortemente impattante e alla Tangenzialina di Bormio che verrebbe realizzata utilizzando l'ultima grande area verde presente sulla Piana che dalla galleria arriva fino al cimitero.

Solo preservando il nostro territorio, che è il nostro vero tesoro, saremo in grado di migliorare la qualità della vita della nostra gente, e guardare con speranza allo sviluppo economico e sociale del nostro territorio, garantendo opportunità di crescita anche ai nostri giovani.

Quella delle Olimpiadi doveva essere anche l'occasione per rilanciare il dibattito sul futuro che vogliamo per il nostro territorio, su quale modello di sviluppo vogliamo; una discussione che doveva essere avviata a ridosso dell'assegnazione delle Olimpiadi e quindi a giugno del 2019, dopo la quale doveva emergere la necessità di individuare gli interventi da realizzare, per capire come questi interventi si integravano dentro il modello di sviluppo che vogliamo per i nostri territori. Invece è avvenuto l'esatto contrario, come capita ormai da decenni, soprattutto da quando la Lega governa Regione Lombardia, e da anni dobbiamo purtroppo ragionare al contrario.

Ci attiveremo per organizzare un corso di Formazione politica con il duplice scopo di fornire da una parte un servizio agli amministratori pubblici in carica iscritti e simpatizzanti del Pd e dall'altro di invogliare all'impegno civico e politico nuove persone, in particolare i giovani.

*(Michele Iannotti)*